fa il pepe è fatto come l'elera che nasce su per gli muri. Questo pepe sale su per gli albori che gli uomini piantano a modo de l'elera, e sale sopra tutti li albori più alti.[1] Questo pepe fa i rami a modo dell' uve; e in peruno inproducono tanta quantità di frutto ch' è incredibile; e maturo si lo vendemiano a modo de l'uve e poi pongono il pepe al sole a seccare come uve passe, e nulla altra cosa si fa del pepe. E del pepe ricente fanno composto e io ne mangiai, ed ebbine assai. E ivi cosi grande abondanza di pepe come qui in nostra terra di grano. E la selva dura per diciotto giornate, e n tutto il mondo non nasce pepe altro che qui. Quivi sono due citadi, una che si chiama Filandria e l'altra Sigli. Quivi sono molte calcatrici o vero cocolgrilli, e leoni in grande moltitudine, e diverse bestie che non sono in Franchia. Quie si arde il verzino per legne, e tutti i boschi son pieni di paoni salvatichi. Poi venni a Colonbio, ch' è la migliore terra d'India per mercatanti. Quivi è il gengiovo in grande copia e del buono del mondo. Quivi vanno tutti ignudi, salvo che portano un panno innanzi a la vergogna istremo (?) e legalosi di dietro.

17. *Delle consuetudini strane della gente di Minabar.*

Quivi adorano il bue e l'idolo loro è mezzo buoe e mezzo uomo, e favella alcun' ora e vuole sangue di xxx uomini e più, e sangue di femmina, e vuole che sieno uccisi dinanzi da lui. E come noi faciamo voti di dare a Dio nostri figliuoli o figliuole, cosi costoro a loro idolo e 'ncontinente che egli il vuole e egli il recano e soenalo dinanzi a lui per reverenza. E spesse volte lo 'mperadore per maggior reverenza o 'l re fa torre a damigelli una vacca, e tolgono un bacino d'oro, e ricevono entrovi l'orina di questa vacca, e lo re se ne lava le mani e 'l volto; poi toglie de lo sterco di questa vacca, e ponselo a la faccia e unguesene le mascelle e'l petto, e poi dice ch' è santificato. E facendo egli questo, tutti fanno il semigliante. In questa terra sono albori che conducono [producono ?] mele, ed è del buono del mondo. Sonvi altri albori che producono vino ed albori che producono lana di che si fa tutto corde e funi, e sonvi albori che producono frutti che di due sarebe carico un forte uomo, e quando si vengono a manicare conviene che altri s'unga le mani e la boca, e sono odorifili e molto saporiti e chiamansi frutto *chabassi.* Quivi udi dire che sono albori che producono uomini e femmine a modo di frutti, e sono di grandezza un gomito, e sono fitti nell' albore insino al bellico, e cosi istanno; e quando trae vento e sono freschi, e quando non, pare che si seccano. Questo non vidi io, ma udilo dire a persone che l'aveano veduto. Sono anche qui più diverse cose che sarebbe lungo a dire e 'ncredibile e però lascio.

18. *Del reame de Mobar dove giace il corpo di San Tomaso Apostolo.*

Poi pervenni a uno imperio che si dice Mabare, ove fu morto San Tomaso apostolo. Quivi è il massimo imperio. Questa Mabor è provincia. Qui si truova le perle, le maggiori e le migliori del mondo. Qui è uno idolo d'oro puro e massiccio della grandezza che si dipingue Santo Cristofano, ed a intorno al collo una corda piena di priete preziose, e di perle grandi. Tutta la chiesa di questo idolo è d'oro puro. Tutti gl' idolatri del paese vanno in peligrinnaggio a questo idolo come i cristiani a Roma, e adorano in questo modo: che prima fanno tre passi, poi si stende in terra boccone; e qui gli fa incenso col turibolo, e poi fa altri tre passi e fa il simigliante, e questo fanno da certo luogo

[1] *The original here is a tangle, which I have tried to reduce to sense.*